

«La pena di morte è la sconfitta dell'uomo»

Ricorre oggi la Giornata europea per far scomparire i patiboli dal mondo

Lucia Capuzzi



a pena di morte è una sconfitta per l'umanità. Non ha dubbi Robert Badinter, avvocato e ministro della giustizia durante l'era Mitterrand, uno dei principali protagonisti del movimento abolizionista francese. Per lui, la condanna capitale è «un atto criminale che diventa giustizia». Una scelta crudele e contraria al rispetto dei diritti umani, oltre che inutile: il «patibolo» non è un deterrente efficace per arginare il «disordine sociale». Sono queste le due osservazioni da cui Badinter parte nel suo

ultimo libro, «Contro la pena di morte», appena pubblicato dalla casa editrice Spirali, per confutare la teoria della «legittima punizione». Il volume raccoglie i più noti articoli scritti dal legale tra il 1970 e il 2001. Trentuno lunghi anni di lotta per l'abolizione del «boia di Stato». Dopo che la «ghigliottina» fu eliminata in Francia nel 1981, proprio grazie a un disegno di legge da lui scritto, Badinter ha continuato la sua campagna per «far scomparire tutti i patiboli del mondo». La stessa battaglia che sta portando avanti il governo italiano negli ultimi mesi con la proposta di una moratoria internazionale contro la pena di morte. Questione su cui l'Assemblea generale dell'Onu dovrebbe pronunciarsi a dicembre. Intanto ieri, il Consiglio d'Europa ha istituito formalmente la giornata europea contro la pena

Quando la Francia cancellò la ghigliottina furono in molti a paventare l'aumento della criminalità. Ma quello che temevano non è accaduto

di morte, che ricorre oggi.

Pensa che l'iniziativa italiana possa avere successo?

È una grande iniziativa. Se l'Ue la sosterrà fino in fondo forse potrà diventare realtà.

Egli Stati Uniti? È realistico ipotizzare che non faranno pressioni sull'Onu per impedire che sia approvata la condanna internazionale contro la pena di morte?

È difficile prevedere fino a che punto arriverà l'ostilità del presidente Bush verso l'abolizione della pena di morte. Però, si può almeno sperare che egli si astenga dall'utilizzare il suo diritto di veto all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Ma è plausibile che la pena di morte sia abolita in tutto il mondo?

Sì, certo. L'abolizione universale della pena di morte è inevitabile come la proibizione della tortura. D'altronde il boia di Stato è l'es-

spressione ultima della tortura.

Eppure in Paesi democratici come gli Usa parte dell'opinione pubblica è favorevole «al patibolo».

Negli Stati Uniti 12 stati su 50 sono abolizionisti. Anche in quelli dove la pena capitale è in vigore, si sta facendo strada il dubbio circa la sua legittimità. In alcuni stati sono state stabilite delle moratorie dopo la constatazione di clamorosi errori giudiziari che avevano portato degli innocenti al patibolo. È solo questione di tempo: anche gli Stati Uniti prima o poi dovranno, probabilmente, abolire la pena capitale.

La Cina di recente ha espresso la volontà di ridurre le condanne a morte. Pensa che sia solo una mossa «politica» per accontentare l'Occidente in vista delle Olimpiadi del 2008 o si tratta di un segnale di vero cambiamento?

Il movimento abolizionista cinese sta crescendo. La legislazione è migliorata. La Corte Suprema ha ricevuto competenza esclusiva per controllare la legalità delle condanne a morte. Il diritto di difesa è ora più garantito. È il momento di andare avanti. Si deve cogliere l'occasione delle Olimpiadi per chiedere una moratoria universale - e non solo in Cina - delle esecuzioni e delle condanne. Nel rispetto dello spirito olimpico, che fin dall'antichità impone agli Stati di astenersi dall'uso della violenza in vista dei giochi.

Lei è l'autore del disegno di legge che abolì la ghigliottina in Francia. Come si arrivò a questo risultato?

Nel 1981, quando la pena di morte fu abolita in Francia, i due terzi dell'opinione pubblica nazionale erano favorevoli alla condanna capitale. Oggi la situazione è mutata, soprattutto i giovani sono contrari al «boia di Stato». Il fatto rilevante è che dopo l'abolizione della ghigliottina il tasso di criminalità non è aumentato nel Paese, come del resto in tutti gli altri Stati abolizionisti. Non è mai accaduto, a livello internazionale, che dopo l'eliminazione della condanna capitale ci fosse un aumento dei delitti. Altrimenti il patibolo sarebbe stato probabilmente reintrodotta. Questo dimostra che oltre che crudele, la pena di morte è inutile. ■

